

COMUNE

L'obiettivo è quello di salvare un pezzo della nostra storia e della nostra identità: bisogna capire lo stato delle decorazioni perché forse sono danneggiate dalle muffe

Prezioso è il dipinto del futuro imperatore Massimiliano. Si vuole recuperare il restauro degli anni '80 che ha causato alterazioni. Previsto un intervento conservativo

Si studiano gli affreschi del '500 a palazzo Geremia

FABRIZIO FRANCHI

Lo storico dell'arte Ezio Chini in un volume di Italia Nostra sulla "città dipinta", ovvero sugli affreschi che ne impreziosiscono mirabilmente le facciate, ha definito Palazzo Geremia «forse il più importante palazzo della città». Affreschi che abbelliscono molti edifici storici cittadini del centro, ma che su palazzo Geremia condensano un momento fondamentale della storia non solo cittadina, con il grandioso omaggio al futuro imperatore Massimiliano d'Asburgo dei primi del '500, a significare l'importanza di Trento che lo incoronò imperatore nel 1508 in Duomo, un momento cruciale della storia occidentale e dell'impero asburgico.

Quegli affreschi stanno subendo gli affronti del tempo e vanno salvaguardati per la nostra memoria. Così l'Amministrazione comunale ha avviato un percorso per la salvaguardia di quei dipinti, per garantirne la conservazione e valorizzarne la leggibilità considerato il valore storico e l'importanza di questa facciata dipinta nel contesto dei decori murali esterni nel centro storico di Trento. Gli affreschi rievocano la presenza a Trento di Massimiliano d'Asburgo nell'ottobre 1501. Raccontano anche alcuni episodi leggendari dell'antica Roma repubblicana, con Marco Curzio a cavallo che sacrifica la vita per la salvezza della patria gettandosi in una voragine e Muzio Scevola, che



pone la mano sul fuoco davanti al nemico re Porsenna. Esempi di quella città dipinta che fa parte non solo della storia, ma anche dell'identità della città.

L'anno scorso una restauratrice dei Beni culturali è stata incaricata di predisporre il piano di nuove indagini per il restauro della facciata. Si tratta di un piano specialistico di indagini di laboratorio che mapperà lo stato di conser-

vazione. In base a questa campagna sarà possibile un progetto di restauro con la Soprintendenza dei Beni Culturali. La facciata è interessata da fenomeni di degrado dovuti alla pioggia che causa il dilavamento. Altra forma tipica di degrado è dovuta all'acqua di condensa che inglobando polveri presenti nell'atmosfera determina la formazione di patine opache e scure. Ieri in Co-

mune, la dirigente della Mobilità e della rigenerazione urbana, Anna Bruschetti, ha spiegato il senso dell'intervento, che vuole anche recuperare il restauro effettuato nel 1986, con la superficie che risultava offuscata da una patina di sporco giallastro determinata probabilmente dal fissativo applicato in precedenza e che ha causato alcune alterazioni. L'intervento dovrà monitorare

anche la presenza di attacchi biologici delle muffe e verificare lo stato della decorazione. In pratica sarà necessario comprendere il comportamento e la permanenza dei prodotti utilizzati nei diversi restauri effettuati. L'obiettivo è salvare i dipinti, facendoli però tornare ai cromatismi originali. Un lavoro non da poco, ma che contribuirà a rafforzare l'identità storica cittadina.



Nelle foto a sinistra e sopra alcuni affreschi sulla facciata di palazzo Geremia, particolarmente preziosi e che raffigurano, tra gli altri, Massimiliano I, che fu incoronato imperatore asburgico nel 1508 nel Duomo di Trento (Fotoservizio Matteo Coser)